



# ANAFIM

## Notizie

**68** Anno 23 2° Quadrimestre 2008 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abbon. post. -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) articolo 1 comma 2 DCB - Roma

Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa - CINLIS - via Maria Battistini, 114 - 00167 Roma  
Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142600 - L'ANAFIM è affiliata alla International League of Societies for Persons with Mental Handicap - Galerie de la Loi n° 17 - 29 Chaussée de Bruxelles - 1050 Bruxelles (Belgique)

# la solidarietà Costa poco



**0,50 € AL MESE  
PER AIUTARE  
I NOSTRI FIGLI  
DIVERSAMENTE ABILI**





Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa.

Redazione - Pubblicità - Amministrazione:  
Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - tel. 06 6142687

anno 23 - n. 68 2° Quadrimestre 2008

Direttore Responsabile: Flavia Conidi

Redazione: Vincenzo Caffio, Cosimo Calabrese, Alberto Cardella, Giovanni Falcone, Marisa Diotto Mezza,

Direttore Editoriale: Cosimo Calabrese

Ufficio Amministrazione: Rag. Ventriglia

Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Roma

Fotolito e Stampa:

Stilgrafica Srl - Via L. Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma

Hanno collaborato:

Francesca Bianchi, Cosimo Calabrese, G. De Santis, Cristiana Durante, Giovanni Falcone, Adriana Ferrini, Tobia Meneghini, Rossella Panella Labrello, Serena Ricciardi, Patrizio Zarcone.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2008

**ANAFIM SEDE NAZIONALE**

Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma

tel. 06 6142687 - fax 06 6142688 - c.c.p.n. 495010

Personalità giuridica D.P.R. 16.12.1982 n. 1115

G.U. n. 57 del 28-2-1984

Sito internet: <http://www.anafim.it>

E-mail: [anafim.onlus@tiscali.it](mailto:anafim.onlus@tiscali.it)

Presidente Nazionale: Sig. Cosimo Calabrese

Vicepresidente Nazionale: Cav. Rag. Giovanni Falcone

Segretario Nazionale: Sig. Carlo Lorenzi

**Sezioni ANAFIM**

**Sezione di ROMA:** Centro Riabilitativo

Viale delle Merlaglie d'Oro, 86 - 00136 Roma

tel. 06 39735233 - Presidente: Dott. Giuseppe Guarnieri

**Sezione di PADOVA:** Sede e Centro Riabilitativo

Via Telesio, 25 - 35124 Padova - Tel. 049 8804340

E-mail: [anafim@libero.it](mailto:anafim@libero.it)

Presidente: Gen. Aus. Alberto Cardella

**Sezione di CASERTA:** Sede e Centro Riabilitativo

Viale Ellittico ex zona Velivoli - A.M. - 81100 Caserta

Tel./fax 0823 154676

Presidente: Cav. Giovanni Falcone

**Sezione di TARANTO:** Sede e Centro Riabilitativo

Via Rondinelli, 1 - 74100 Taranto - Tel. 099 7797865

Presidente: C.C. Vincenzo Caffio

**Sezione di TORINO E PIEMONTE c/o MEZZA:**

Via Valhè, 14 - 10121 Torino - Tel./Fax 011/5174100

**ADERITE ALL'ANAFIM**

Quote associative annuali

Socio Ordinario € 26,00

Socio Sostenitore € 260,00

Socio Aggregato € 26,00

Al Socializio si possono affiancare o aggregare Enti e persone fisiche anche estranei all'Amministrazione della Difesa che, pur NON impegnati negli obblighi degli associati, ne condividono e ne rispettano i fini sociali.

## In questo numero

*editoriale*

- 3 Lo spirito di Stella  
di Flavia Conidi

*anafim notizie*

- 4 Relazione del Comitato Nazionale  
di Cosimo Calabrese  
4 Le Paralimpiadi  
di Cosimo Calabrese

*cesenatico 2008*

- 5 La parola al Presidente  
di Cosimo Calabrese  
6 Una vacanza indimenticabile  
di Patrizio Zarcone  
7 Promozione Benessere Disabili -  
Secondo Statuto  
di G. De Santis  
7 Il ringraziamento di Tobia  
di Tobia Meneghini

*sezione Padova*

- 8 La Grande sfida  
di Serena Ricciardi  
8 La partita a scacchi

*sezione Roma e Lazio*

- 9 «Furto con destrezza»  
di Rossella Panella Labrello

*sezione Caserta*

- 10 Un palazzo reale per i nostri ragazzi  
di Giovanni Falcone  
10 Il mio amico cavallo  
di Antonietta Marzullo

*anafim medicina*

- 12 Il dialogo sonoro  
di Francesca Bianchi

*anafim con gli occhi della fede*

- 15 Discorso del Santo Padre Benedetto XVI  
150° Anniversario delle apparizioni  
di Lourdes (12-15 settembre 2008)

*anafim disposizioni normative*

- 17 La capacità di intendere e di volere  
di Adriana Ferrini

*anafim notizie*

- 20 Ciao Arto' ...  
di Giovanni Falcone e gli amici  
dell'ANAFIM



# Lo spirito di Stella

Flavia Conidi\*

**C**ari amici,  
 In questo numero vi voglio raccontare la storia di un giovane vicentino di nome Andrea Stella, che quest'estate ha partecipato alla ventinovesima edizione del *Meeting di Rimini per l'amicizia fra i popoli* intitolato «(C) protagonisti o nessuno». È intervenuto in occasione della presentazione del libro della giornalista (anche essa vicentina) Maria Pia Morelli: «Parole Incrociate - storie di gente che ce l'ha fatta» (Marsilio Lditori). Perché Andrea Stella è uno che ce l'ha fatta, anche se è seduto su una sedia a rotelle. Andrea era un ragazzo giovane, aitante e benestante. Amava andare in barca a vela. Un giorno, nell'agosto del 2000, si trovava a Miami per festeggiare la sua laurea e dei malviventi, che stavano tentando di rubargli l'auto, gli hanno sparato lasciandolo paralizzato alle gambe. La vita - quella bella - sembrava finita. Ma poi è riuscito a rialzarsi. Non sulle sue gambe, ma moralmente. E la sua vita ha preso una dire-



zione nuova, imprevedibile ed assolutamente superiore alle aspettative anche per chi non deve usare la sedia a rotelle. Per tornare a navigare, partecipando anche a tutte le manovre veliche, Andrea ha inventato il primo catamarano privo di barriere architettoniche. Fra il 2003 e nasceva l'associazione «lo Spirito di Stella» Onlus. Un progetto per tutte le persone che vogliono navigare nonostante la sedia a rotelle. Ed Andrea ha scoperto che la vita è bella in sé... indipendentemente se si cammina con le proprie gambe o meno!

Se volete saperne di più:  
 Associazione Sportiva Dilettantistica  
**«lo Spirito di Stella» Onlus**  
 Via dei Quartieri, 45  
 36016 Thiene (VI)

Sede Operativa:  
**Studio Sorato**  
 Largo Perlasca, 3  
 36061 Bassano del Grappa (VI)  
 tel. +39 0424 32283  
 fax. +39 0424 30594  
 info@lospiritedistella.it

<http://www.lospiritedistella.it/>

\* Direttore Responsabile



# Relazione del Comitato Nazionale

Cosimo Calabrese\*

**U**NDICIMILAQUATTROCENTOVENTI QUATTRO grazie a coloro che nell'anno 2006 hanno inserito nella loro dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'ANAFIM per la destinazione del 5 per mille. La nostra associazione proprio in questi giorni, ha visto accreditarsi il contributo del 5 x mille. La nostra attenzione è rivolta in questo momento a quelle sezioni che necessitano di interventi di rifacimento strutturali. È il caso di Torino in attesa della consegna delle chiavi per la nuova sede, presso il Comando Regione Militare Nord dell'E.I. necessitante di lavori di ristrutturazione. Caserta, dopo l'abbattimento della vecchia sede e l'assegnazione di una ubicazione temporanea al Circolo Sottufficiale dell'Aeronautica Militare, attende, grazie all'operato del Col. AArn-Nav Sergio TROVATO, responsabile dello stesso, la costruzione di una palazzina sempre all'interno dell'Aeronautica. La sezione di Roma è in procinto della stipula del contratto di canone al 10% per l'acquisizione del piano superiore della propria struttura che permetterà di rispolverare quel «progetto» chiuso nel cassetto. La sezione di Taranto collocata nell'Aeronautica Militare, ha ricevuto in questi giorni lettera dello Stato Maggiore della Difesa 4° Reparto logistico e Infrastrutture con espressione di parere favorevole per l'acquisizione del manufatto di via Crispi (ex sede dell'Anafim) con l'onere da parte dell'Ana-

tim delle relative spese di ristrutturazione. Il Comitato continua il suo lavoro di propaganda dell'Anafim relativo al contributo volontario di 50 centesimi di euro. I primi risultati arrivano proprio dai Comandi della Guardia di Finanza che in questa occasione ringraziamo, nello specifico il Generale del Comando Regione Liguria Gen. B. Raffaele ROMANO che ha divulgato in tutto il suo reparto la nostra associazione; il Comando Provinciale di Grosinone nella figura del Col. Vittorio PAIAZZINI; il Comando Provinciale di Pistoia con il ten.Col. Domenico RIZZO. Ad ottobre il Com. Sergio MAI FATTI membro del Comitato Nazionale, riprenderà le conferenze di propaganda, partendo dalla Calabria. A seguito del calo dei contributi volontari dell'Arma dei Carabinieri, il Comitato ha inoltrato richiesta con riscontro positivo di effettuare a partire già da questo fine anno, conferenze all'interno delle loro Scuole. Nonostante il problema di sistemazione logistico dettato dall'aumento del numero dei soci assistiti in tutta Italia, si sono svolti come di consueto il soggiorno montano al Terminillo speso dal PUMAS A.M.; quello di Cesenatico speso da MARICOMMI e MARICAPITAL ROMA; quello di Muggia speso dal COMANDO REGIONE MILITARE NORD E.I. ed il Pellegrinaggio a Lourdes con l'ARCIVESCOVADO MILITARE.

\* Presidente Nazionale

## Le Paralimpiadi

Il 17 settembre u.s. si sono chiusi i Giochi Paralimpici di Pechino. Bene per l'Italia che porta a casa 18 medaglie, 4 d'oro, 7 d'argento, 7 di bronzo. Venti in totale le discipline sportive. Quasi 500 le medaglie assegnate agli atleti disabili. Oltre 4000 i paralimpionici impegnati, 3000 tra i tecnici, assistenti, accompagnatori e dirigenti degli staff federali, 150 le nazioni che hanno partecipato. Questi i numeri di una emozione speciale dei giochi olimpici per disabili che rende unici la cultura e la tradizione disabili di ogni paese. Torniamo all'ultimo giorno sportivo dei giochi, due i nostri atleti: Walter Endrizzi e Andrea Pellegrini, hanno chiuso il nostro medagliere con due medaglie di bronzo, il primo nella maratona categoria T46, il secondo nella sciabola. Andrea Pellegrini, atleta conosciuto nel mondo sportivo per disabili non solo nella spada, nella sciabola e nel fioretto ma soprattutto perché da anni è il pivot della nazionale italiana di basket in carrozzina, nonché colonna portante del «Santa Lucia Roma» (squadra militante in A1). Chiudendo con le Paralimpiadi il Presidente della Federazione Italiana (FISD) Luca Pancalli si è complimentato con tutto lo staff azzurro dando appuntamento alle prossime olimpiadi del 2012 a Londra.

Cosimo Calabrese - Presidente Nazionale

# La parola al Presidente

Cosimo Calabrese\*

**S**i è svolto anche quest'anno il soggiorno estivo a Cesenatico dal 25 agosto all'8 settembre, con difficoltà da parte del Comitato Nazionale ad assicurare a tutti i soci la partecipazione, a causa del numero elevato degli stessi. Nella risoluzione del problema sono intervenuti i comandi di MARICAPITALE e MARI-COMMI ROMA ai quali vanno i nostri ringraziamenti più sentiti e sinceri per aver provveduto a sostenere la maggiorazione dei costi. Anche l'Anafim Nazionale ha contribuito per alcune spese consequenziali. Il 25 agosto, la colonia «Stella Marina», ha accolto le 41 famiglie sistemandole nelle proprie stanze ed assicurando un post pranzo in spiaggia. Il coordinamento degli assistenti si è reso immediatamente necessario per la attuazione dei programmi ludici riservati ai nostri ragazzi. Con la consapevolezza che il bel tempo ci avrebbe accompagnati per tutta la durata del soggiorno, sono state programmate e portate a termine le ormai consuete escursioni a San Marino (meta ambita dai nostri soci per lo shopping), Mirabilandia, Italia in Miniatura ed una minicrociera a Riccione a bordo della nave «GHIBLI» con degustazione di pesce fritto pescato al momento e sottofondo musicale. I ragazzi, insieme agli assistenti, per celebrare la serata finale del soggiorno, si sono impegnati nelle prove del musical Grease ottenendo un successo strepitoso, mentre un gruppo di genitori ha inscenato uno sketch intito-



lato «Ristorante bella Napoli», un papà ha recitato una poesia dedicandola a tutti i ragazzi, qualcuno ha cantato e non sono mancati gli intermezzi comici con delle mini barzellette. La serata si è conclusa con il consueto dono dell'Anafim a tutti i ragazzi. Quest'anno con il coordinamento del Direttore Sanitario Dott. Giuseppe CAPUTO, abbiamo invitato alcune famiglie a far intervenire al soggiorno solo i propri figli disabili. Il risultato è stato più che positivo, tanto che per il futuro verrà nuovamente riproposto sperando in un numero di partecipanti sempre maggiore.



Voglio in questa sede ringraziare tutti gli assistenti per il lavoro svolto e nessuno me ne voglia se esprimo un grazie particolare alla signora Lorenza IODIFRITO per essersi occupata anche di un disabile psicologico difficile da gestire ma, con il suo amore, la sua dedizione, pazienza e tanta buona volontà ha accompagnato in questo nuovo e difficile viaggio il piccolo Gianluca, superando enormi difficoltà che si presentavano in ogni mo-

mento della giornata. Tutto ciò è stato ricompensato dai miglioramenti: integrazione nel gruppo, diminuzione dei comportamenti di autolesionismo e di aggressività verso gli altri. Il Comitato pensando al futuro del soggiorno, sta ponendo la sua attenzione verso altre mete per diversificare e donare sempre il meglio ai nostri ragazzi.

\* *Presidente Nazionale*

## Una vacanza indimenticabile

*Patrizio Zarcone*



**I**ndimenticabile: è questa la prima parola a cui ho pensato quando mi hanno chiesto come era stata la mia esperienza a Cesenatico. Sono arrivato il primo giorno senza conoscere nessuno ma, già dopo qualche ora, mi sentivo parte integrante di questo grande gruppo. Ho avuto la possibilità di passare intere giornate con tutti i ragazzi, così da poterli conoscere sempre meglio, trascorrendo le mattinate al mare tra giochi, ginnastica ed escursione sui pedalò. La sera ci si abbandonava al ritmo della musica per cantare e ballare. Ed è proprio grazie a tutto questo tempo passato insieme che posso dire che ognuno di loro mi ha lasciato un ricordo bellissimo. Abbiamo passato molti pomeriggi a provare i passi di *Grease*, tra

risate e battute senza dimenticare l'impegno per la buona riuscita dello spettacolo. Tutto questo ci ha portati all'ultima sera, dove il lavoro costante è stato ripagato, lo spettacolo è stato acclamato tra applausi e risate. La cosa che maggiormente mi ha impressionato è lo spirito e l'atmosfera gioiosa che accompagnava tutti noi, sia all'interno della colonia, che durante tutte le escursioni che abbiamo fatto. Durante la mini crociera molte persone, estranee al nostro gruppo, sono state coinvolte a ballare con noi. Non mi rimane che ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa mia esperienza, gli accompagnatori che mi hanno sostenuto durante tutto il soggiorno ma, soprattutto ringrazio tutti i miei nuovi amici: i ragazzi dell'ANAFIM. A presto.

# Promozione Benessere Disabili Secondo Statuto

G. De Santis

1. Siam venuti in grande schiera, sulla Cesenatica riviera, per promuover **l'iniziativa** già riportata in normativa.

2. Nello Statuto, è dettagliata ed al primo articolo, citata, al paragrafo Ci, è poi descritta: **la promozione**, derelitta,

3. proviamo quindi, ad attuare un'**iniziativa**, da inventare per favorire questi ragazzi, per loro bene, no per altri lazzi.

4. Gioco forza, è essenziale che alcun pensi, anch'al sociale siamo tutti soci, dell'Anafim, **Signori, è una onlus**, non la tim.

5. Nello Statuto, è bene descritto, **del disabile, del di lui diritto**, ed al socio, è stato chiesto un forte impegno, ma manifesto,

6. **il cooperare, il programmare**, e non starsene lì, a criticare, se si è usata, la coerenza, per soddisfare, ogni esigenza.

7. **Tutti i soci**, sono invitati: i benemeriti, gli aggregati, gli ordinari e sostenitori, **ad improvvisarsi animatori**

8. purché strappiamo, **da ogni viso** quella bozza, di un bel **sorriso**

se solo a tanto, riusciamo lo Statuto noi rispettiamo.

9. **L'iniziativa, promozione**, non richiedono che attenzione per quel **benessere** richiamato per i figli, già auspicato.

10. Per agguantare, l'obiettivo, non è necessario, **esser divo** è sufficiente, il possedere della lingua, il suo mestiere

11. concorderemo, in tal maniera a c'operare, con folta schiera, l'Anafim allora, vedrà l'effetto di quel, che nell'art. dieci, è detto.

12. A tutti i soci, va rammentato quel ch'al ventinove, è dec retato così forniranno, con pazienza il loro contributo con coscienza.

13. Questo Statuto, è fatto apposta per raccogliere, ogni proposta finalizzata a migliorare del disabile, il suo navigare

14. qualsiasi socio, purché tale, deve impegnarsi nel sociale, così otterremo, quel benessere, se da tutti è posto in essere;

15. raggiungeremo l'obiettivo che è sicuramente, positivo fornendo tanta, **solidarietà** dello Statuto, è la **finalità**.

## Il ringraziamento di Tobia



Carissimi amici qui riuniti, questo pomeriggio ho trovato le parole dal mio cuore per tutti voi. Vorrei esprimere i miei ringraziamenti ad ognuno di voi. In particolare vorrei ringraziare il Comandante della Base di Muggia, Col. Claudio Tommasi, per l'opportunità che ci dà ogni anno di trascorrere qui delle bellissime vacanze e per la sua sempre presente disponibilità. Ringrazio l'Associazione ANAFIM e in particolare il Gen. Alberto Cardella perché ci organizza la vacanza con tanta cura. Ringrazio tutte le famiglie ANAFIM e i miei amici per la loro simpatia. Ringrazio gli animatori tutti, che spero di ritrovare l'anno prossimo. Vi voglio bene a tutti, un abbraccio, buona cena e buon rientro alle vostre case. Promettiamoci di rivederci molto presto, un bacio

Tobia Meneghini

## La Grande sfida

Serena Ricciardi

**9** Il cancello dell'ANAFIM è aperto e il pulmino è in attesa di noi ragazzi che parteciperemo alla GRANDE SFIDA. Erano presenti: Franca, Gabriele, Giuseppe, Marzia, Paolo, ed io Serena, mentre Fabio e Nicola ci hanno raggiunto in piscina a Verona. I nostri operatori erano: Anna, Giuseppe, il «coach» Luigi, Paola e Samantha. Sabato 24 maggio, dopo un anno di allenamento, siamo arrivati alle attese gare di nuoto. Tutti noi ragazzi abbiamo conquistato una medaglia, ma la più importante è stata quella d'oro vinta da Franca. Dopo il pranzo nel pomeriggio siamo andati in discoteca e alla sera abbiamo assistito ad uno spetta-

colo musicale. Domenica 25 durante la colazione, gli amici hanno intonato «Tanti Auguri», era il mio compleanno. Abbiamo poi partecipato al convegno «All Inclusive?» dove venivano raccontate dai protagonisti le esperienze sportive. Erano presenti anche associazioni straniere dalla Germania, Romania, Austria, Francia, Svizzera. L'Anafim di Padova ha presentato un filmato con riprese subacquee in piscina. Bravo Luigi !!! È seguita la Santa Messa con il Vescovo di Verona. Dopo il pranzo in Piazza Bra sono iniziati i giochi. Alla fine della giornata ci sono state le premiazioni e siamo stati premiati con una coppa. Felici per i risultati ottenuti siamo tornati a casa.

## La partita a scacchi

**U**enerdì 18 luglio 2008....Gran giorno de-  
v'essere questo, da tempo annunciato dagli  
altoparlanti e manifesti. Giorno di tenzone,  
di scontro, di figuranti in costume, di scac-  
co matto come, a guardare Mario, da diversi giorni  
si capiva. Ma la notte ha covato una tetra sorpresa,  
e il mattino corrusco grandina, saetta e vomita sec-  
chi di pioggia distruttiva sugli eroi progettisti, sce-  
nografi, disegnatori, modelli da passerella. Si afflos-  
ciano all'umidità i cartamodelli di cartacrespa e le  
facce dei nostri, e la speranza del giorno lieto s'ri-  
gola mesta nell'ultima colazione. Passata la plum-  
bea tempesta, larghe pozze di acqua rispecchiano i  
cieli ed animi incerti: si potrà fare la partita nel po-  
meriggio? Ed ecco che una brezza silente si fa ven-  
to possente, gonfia i teli sulle roulotte e conduce la  
speranza, finché un sole d'oro tagliente sgombra  
ogni incertezza. Rianimati, tornano ai preparativi i  
multiformi ingegni degli operosi operatori. Fleono-  
ra stilista saltimbecca nella palestra sartoria, lan-  
ciando ordini e pinzettando, con la chioma di ra-  
me accesa scomposta, e il fido assistente Mariuolo  
pinza le bambine. Si allestisce la scena in discote-  
ca, lunghe strisce di nastro adesivo disegnano il  
campo di battaglia, giungono pezze di carta bianca  
dalle retrovie. Samuele capomastro rotola e scor-  
cia. Unico lavoro coi piedi, le truccatrici acconcia-  
no i giocatori. Il pubblico s'accalca e timoreggia,  
accorrono alla vestizione gli ultimi ritardatari. Si  
dispongono con fatica i pezzi sulla scacchiera: i  
miti Pedoni, il folletto Alfiere Gabriele, la giunoni-

ca Regina Marzia, il fiero Nettuno Giuseppe bran-  
dendo il freddo tridente, le Torri su ruote veloci  
Rosy e Daniela, l'iriosa e temuta Monica Alfiere. E  
studiano l'avversario, il monumentale Re Bianco  
che intendono abbattere, e la sua compagna, mile  
Regina Bionda. Giunge l'annunciatore, il dj Stela-  
no Virgin, signore delle discoteche, si dispongono i  
master-mind alla scacchiera e si cambiano pensosi  
sguardi camiti. Gracchiano gli altoparlanti e scop-  
pia il tenzone. I mossieri guidano i pezzi a nuove  
posizioni, a volte con percorso intricato a confon-  
dere l'insidioso nemico. E si consumano i primi  
scontri, i corpi dei superchiali vengono sgomberati  
senza riguardo dai mossieri. Si mischiano gli eser-  
citi, s'accalora il pubblico a indovinare i piani di  
battaglia; i due vecchi alla scacchiera roventano  
come ceppi, giurano vendetta per ogni nuovo pez-  
zo perso. E giunge infine l'inevitabile, il bianco Re  
impallidisce, studiando negate vie di fuga, lo scon-  
fatto corre nelle sue fila, si scambiano sguardi ac-  
cesi e confidanti i blu combattenti esausti. Finché  
il bianco stratega cala il pugno e la testa sulla sca-  
chiera, vinto, e con cipiglio trionfale Nettuno Giu-  
seppe con uno sparo d'acqua finisce il caduto Re  
avversario. Ma era un gioco fra amici, e si scattano  
foto di squadre schierate e accostumate, sudate e  
contente, che il divertimento ha accomunato vinci-  
tori e vinti. Il comandante della base saluta, che di  
fiera strategia s'è dato esempio. La volubile giorna-  
ta, infine doma, volge al termine e tutti conduce al  
meritato riposo.

Teatro Anafim 14 Maggio 2008

## «Furto con destrezza»

Rossella Panella Fabrello

**M**ercoledì 14 Maggio: finalmente è arrivato il gran giorno! Il teatro della Caserma Lante è pronto: le quinte nuove di zecca, la musica al punto giusto, il palcoscenico rivisto e corretto per la sicurezza di tutti ed ogni cosa organizzata nel dettaglio, come è abitudine delle strutture targate Marina Militare. Le promesse del Comandante Forcigliano e del Comandante Romani sono state mantenute in pieno ed abbiamo avuto la grande soddisfazione di vedere realizzato un sogno: quello di fornire alla compagnia teatrale dei ragazzi dell'Anafim Sezione di Roma e Lazio una sede fissa dove mettere in scena i propri spettacoli, risparmiando ogni anno la cospicua somma di denaro necessaria e la fatica per reperire un teatro alla portata delle limitate risorse finanziarie.

La Marina Militare ed in particolare Marcapitale e la Caserma Lante ancora una volta hanno dimostrato nei confronti della sezione di Roma dell'Anafim una sensibilità ed una disponibilità davvero impensabili fino a poco tempo fa.

È stato bello vedere il personale militare, in particolare i giovani, collaborare con entusiasmo e sentita partecipazione alla buona riuscita della rappresentazione, lavorando con impegno e sollecitudine.

La sala è piena di gente. Tra gli altri sono presenti la signora La Rosa, moglie del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, l'Ammiraglio Luppino e la sua signora sempre in prima linea nell'organizzazione di tali eventi ed, a seguire, tante personalità del mondo militare e non: il Presidente Nazionale dell'Anafim Cosimo Calabrese, il Generale Rocco Panunzi, Direttore generale di Persomil, il Generale Gennaro Marino, Presidente nazionale del Circolo Ufficiali FF.AA. il Dott. Ferdinando Ianfani, Direttore Generale di Bilandite, l'ing. Francesco Tesi del Ministero delle Finanze, il Dott. Renato Fedele della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ultimo ma non ultimo il nostro caro dott. Guarnieri, Presidente della Sezione Anafim di Roma e Lazio.

Per me poi, che sono figlia e moglie di Ufficiali della Marina Militare, costituisce grande soddisfazione l'essere riusciti nell'intento di portare i ragazzi dell'Anafim all'interno del nostro ambiente e vedere tante persone amiche sostenere



con affetto la loro attività teatrale, importantissima dal punto di vista dello sviluppo comportamentale e psicofisico.

Questa volta va in scena «Furto con destrezza», interamente ideato e scritto dalle terapisti che lavorano con i ragazzi e che sono le autrici di tutto quello che viene rappresentato. Sceneggiatura, costumi, scenografia, regia sono curati da loro con una eccezionale professionalità impiegata anche nel far apprendere ai ragazzi i testi e nel trasferire loro le intonazioni ed, in qualche modo, la psicologia dei personaggi. Non vogliamo poi dimenticare di citare gli assistenti che lavorano sempre alacremente dietro le quinte e senza i quali niente sarebbe possibile.

Il pomeriggio è stato piacevole ed i ragazzi si sono impegnati come al solito, anche se la difficoltà della rappresentazione e l'ambiente sicuramente differente da quello dei teatri tradizionali a loro familiari, hanno creato qualche piccolo problema in più rispetto agli spettacoli precedenti.

Comunque è stato un successo perché sempre ed inevitabilmente chi incontra i ragazzi rimane incantato dalla loro simpatia e dalla loro spontaneità.

Cosa dire in più senza correre il rischio di ripetersi: siamo certi che tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione con desiderio di dare aiuto e solidarietà, sia morale che materiale (è doveroso ricordare che è stato messo insieme anche un discreto gruzzoletto con le donazioni dei presenti), siano tornati a casa con la sensazione di aver ricevuto in cambio qualcosa di più raro e prezioso.

Grazie ancora a tutti.

## Un palazzo reale per i nostri ragazzi

Giovanni Falcone

**L'**ANAFIM Sezione di Caserta e Campania ha espletato la propria attività assistenziale, utilizzando un manufatto concesso in uso dalla Scuola Sottufficiali dell'A.M. fin dal lontano 1994 per la grande sensibilità del Comandante di allora Generale Carlo BLANDINI. Detto manufatto ubicato nella ex zona velivoli A.M. non può più essere utilizzato, in quanto l'area dimessa è stata consegnata al Comune per la realizzazione di una nuova struttura per l'A.M. e alla riqualificazione dell'area interessata, ove è stato previsto anche una idonea struttura da destinare alle attività della nostra associazione. L'ANAFIM, per non ostacolare l'andamento dei lavori, ha dovuto liberare il manufatto e darsi da fare a trovare una soluzione alternativa, in attesa che l'intero progetto venga realizzato; momento difficile

per tutti noi impegnati, senza riuscire a reperire locali idonei, anche per la scarsa disponibilità economica. Certi della sensibilità del Col. Sergio TROVATO, Comandante della Scuola Specialisti A.M., decidemmo quindi di rappresentargli il problema. Il Comandante, preoccupato quanto noi, che l'assistenza, anche se per un certo periodo potesse essere interrotta, nel giro di qualche giorno ci offriva una impensabile soluzione: potevamo utilizzare alcuni locali del Circolo Sottufficiali A.M. ubicato in Palazzo Reale !!! Immensa la gioia di tutti i ragazzi che, dall'inizio del mese, circondati da gagliardetti, crest, fotografie e targhe varie, SI SENTONO ANCH'ESSI ARRUOLATI!!! e... giocano a fare i soldatini...! GRAZIE!!, Comandante TROVATO, GRAZIE!!, SCUOLA SPECIALISTI, GRAZIE!!, AERONAUTICA MILITARE.

## Il mio amico cavallo

Visita al centro di incremento ippico di S. Maria C.V. Ippoterapia

Dott.ssa Antonietta Marzullo

**L'**idea di visitare l'Istituto di ripopolamento ippico regionale nasce dal bisogno di rispondere a due esigenze ritenute centrali per i ragazzi del nostro centro di riabilitazione. La prima è quella esplorativa, al fine di conoscere le risorse e le attività del nostro territorio; la seconda è quella di avvicinarsi al mondo animale in tempi in cui tale contatto risulta difficile. In passato, infatti, la struttura sociale prevedeva una maggiore presenza degli ani-

mali che spesso vivevano con gli uomini che se ne servivano per la sopravvivenza, per il lavoro e a volte per compagnia. L'attuale organizzazione sociale spesso preclude l'esperienza di tale contatto, sottraendo alle nuove generazioni una ricchezza di significati. La consapevolezza di tale problematica spiega il successo della pet-terapy e dell'ippoterapia. Il cavallo è stato sempre uno dei migliori amici dell'uomo e ha dato un contributo notevole al suo progresso. La nostra visita si è svolta



seguendo un percorso guidato di graduale conoscenza degli animali e dei loro ambienti vitali. Abbiamo ascoltato con grande interesse le informazioni che ci venivano date circa il loro ciclo vitale ed abbiamo fatto i primi contatti con le cavalle (erano in prevalenza femmine) inizialmente con timidezza, in seguito con vero e proprio slancio, da parte dei più coraggiosi tra noi. Abbiamo avuto una guida gentilissima che ci ha fatto visitare le antiche scuderie e il Museo delle carrozze dove erano esposti vari esemplari di carrozze, oltre a selle e finimenti pregiati, non tralasciando le informazioni relative alla storia del luogo che stavamo visitando. Esso nasce nel 1863 come Regio Deposito Cavalli Stalloni e cambia denominazione nel 1955. Nel 1978 viene soppresso per essere riattivato e riconosciuto come ufficio locale della regione Campania. Gran parte dello spazio è costituito da ambienti, destinati alle cavalle latrici ed ai puledri, caratterizzati da scuderie con recinto erboso. Interessanti sono anche le stalle degli asini con alcuni esemplari della specie. Al fi-

ne ci siamo molto divertiti, salendo sulle carrozze ed immaginando di essere antiche dame e cavalieri. Chi ha voluto, ha fatto un giro sul cavallo con foto. Ma non possiamo concludere questo articolo senza fare cenno all'ippoterapia. Per ippoterapia intendiamo l'insieme di quelle tecniche che, sfruttando il rapporto che si instaura tra paziente e cavallo, induce lo sviluppo delle autonomie personali e sociali dello stesso. L'utilizzo del cavallo ai fini terapeutici è antichissimo. La prima attribuzione risale ad Ippocrate che pare lo consigliasse come terapia per l'insonnia. Nella modernità vi è stata una riscoperta negli anni 60 con utilizzo nei paesi a più alta tradizione equestre, come Gran Bretagna, Belgio, Germania, Stati Uniti, Nuova Zelanda. In Italia vi è stata una diffusione negli anni 70 ed oggi vi sono varie realtà operative. Bene! Mi sembra che abbiamo parlato a sufficienza dell'argomento e della nostra visita. Possiamo salutarci. Alla prossima!

\* Neuropsichiatra



## Il dialogo sonoro

Prof.ssa Francesca Bianchi

### Il setting nel dialogo sonoro

**N**el dialogo sonoro il *setting* non ha regole particolari. L'unico elemento fisso è costituito dalla presenza di un pianoforte possibilmente a mezza coda. La durata, l'orario, il luogo, le persone, gli strumenti i mezzi sono tutti elementi che possono essere suscettibili di cambiamento. Il criterio guida nel dialogo sonoro è il principio, formulato da Erickson nel lavoro con l'ipnosi: «dal momento che non è possibile prevedere e controllare tutto, si utilizzano di volta in volta i mezzi di cui si dispone e gli eventi che accadono». Questo «implica una grandissima flessibilità sostenuta da una continua e attenta calibrazione di ciò che succede in seduta istante per istante. Tutte le figure presenti ruotano intorno al bambino e, sotto la guida del terapeuta, imparano ad adeguarsi ai suoi segnali, ai suoi tempi, ai suoi ritmi, al suo livello di attivazione e di organizzazione». «Anche Erickson si preoccupava poco del *setting*: invitava i pazienti a cena, chiamava i figli o la moglie ad aiutarli, faceva terapia in qualsiasi situazione, anche in pubblico. Sono pochi i terapeuti in grado di comportarsi così: Ciò implica il saper ottenere una fiducia completa da parte del cliente con cui si lavora: data l'intensità della relazione e delle emozioni vissute durante il lavoro terapeutico, il cliente giunge temporaneamente a dimenticare l'esistenza del mondo ed eventualmente il pubblico. Egli è in *trance*, cioè, in uno stato di rilassamento che si accompagna naturalmente alla creatività, all'apprendimento e al cambiamento. Durante la *trance* aumenta pertanto la flessibilità e vengono temporaneamente meno i blocchi e le limitazioni normalmente in atto durante gli stati di maggiore tensione,

attenzione e controllo cosciente». Anche la Musicoterapia «crea delle situazioni in cui i bambini entrano letteralmente in *trance*: cambia il loro livello di attenzione, la loro fisiologia, appaiono "rapiti" dall'ascolto del suono e della musica, interagiscono e producono dei comportamenti assolutamente inediti per loro nelle comuni circostanze di vita. Le limitazioni e i blocchi appresi lentamente sembrano sciogliersi sotto gli occhi dei partecipanti come neve al sole; compaiono pertanto nuovi comportamenti: la creatività della forza vitale sembra riprendere lentamente il suo naturale percorso. Tutto questo, quando si verifica, avviene in un clima emotivo di incredibile gioia e di commozione: la gioia e la commozione che si accompagnano naturalmente nello sperimentare o nell'assistere all'esplosione del desiderio di vivere troppo a lungo represso». La molla che fa scattare tutto questo è «la compartecipazione profonda al dolore di un altro essere umano». È importante avere la convinzione (o la fede) che è sempre possibile fare qualcosa e credere profondamente in chi si ha di fronte.



### Che cos'è il dialogo sonoro

Il dialogo sonoro è una modalità della musicoterapia. Il dialogo sonoro è l'interazione del musicoterapeuta con l'altro attraverso giochi sonoro-musicali estemporanei. Nel dialogo sonoro, la comunicazione, avviene in modo diretto, senza intromissioni, senza spiegazioni, senza ipocrisia, è imprevedibile. Poiché «la comunicazione è imprevedibile, il musicoterapeuta fa sorgere l'attenzione senza richiederla, fa stare il bambino all'erta, giocando sull'imprevedibilità. Egli può suonare forte o piano nella contempo-





raneità con veloce o lento, e con acuto grave, con lungo o breve, servendosi di strumenti diversi o della voce, decidendo momento per momento mentre osserva l'altro». Mentre il gioco è in atto il musicoterapeuta coglie elementi utili dalla sua osservazione per far evolvere la situazione verso la direzione più idonea. Il dialogo sonoro si attua in infiniti modi e la sua elaborazione avviene in altrettanti infiniti modi, utilizzando l'ascolto empatico e l'improvvisazione musicale clinica. Il dialogo sonoro si basa su alcuni elementi fondamentali: la crescita e lo sviluppo del bambino attraverso la qualità della relazione; l'apprendimento di uno stile sano di vita; il cammino verso l'autorealizzazione. Il dialogo sonoro, attraverso l'intensità della relazione e delle emozioni vissute porta i bambini ai seguenti cambiamenti: lo sfogo della tensione che avviene nel gioco; migliora il livello di attenzione; la partecipazione del bambino è attiva; il bambino incomincia a prendere l'iniziativa; il bambino diventa il protagonista della sua crescita e del suo apprendimento; il bambino realizza una nuova visione del mondo. E se sono presenti i genitori, avremo: momenti di cedimento della tensione dei genitori; la partecipazione dei genitori; messa in crisi dei pregiudizi; consapevolezza dell'angoscia; imparare ad ascoltare e ad apprezzare ciò che fa il bambino; scoprire i rapporti fra i suoni, i ritmi e il mondo per il farsi dello sviluppo psicomotorio, dell'ordine, del numero, della parola; realizzare una nuova visione del mondo.

### Improvvisazione musicale clinica

L'improvvisazione musicale clinica è suonare il pianoforte per mettersi in accordo con il tempo e il tono del bambino, con la sua energia e con i suoi segnali (*matching* = ricalco, *pacing*=andare al passo), utilizzando e scegliendo la scala dei suoni, i registri, l'intensità, i modi, secondo le necessità relative al caso. Si tratta di FARE MUSICA, di ricalcare (*matching*) il tono posturale dell'altra persona, di leggerne le emozioni e di tradurli in suoni, in giochi ritmici tali da far sorgere l'attenzione, la motivazione verso la relazione in atto, da indebolire i suoi rifiuti, da favorire l'insorgere di emozioni positive e della gioia, senza la quale non avviene nessuna partecipazione e, successivamente, nessun apprendimento. Il musicoterapeuta, quindi, suona osservando e osserva suonando; agisce nell'osservare e osserva nell'interagire. Si può dire che il musi-

coterapeuta legge la «partitura vivente» che ha davanti agli occhi. L'improvvisazione musicale avviene nell'Ascolto empatico.

### Ascolto empatico

Per comprendere pienamente il valore dell'Ascolto empatico all'interno del dialogo sonoro è necessario rivedere il significato di Empatia e di Ascolto. Secondo Carl Rogers «l'empatia è sintonia con un altro essere umano, significa provare le sue emozioni come se si fosse l'altro. È entrare temporaneamente nei suoi panni, senza però identificarsi, cioè senza dimenticare di essere altro da lui. In tal modo ci sarà quella risonanza che consente la reale comprensione ma si eviterà un eccessivo coinvolgimento che precluderebbe ogni intervento terapeutico». L'ascolto è il fenomeno della risonanza. Il suono è onda di pressione, vibrazione. Un corpo vitale è un corpo che vibra, vibra per risonanza. Un corpo «malato», che si è chiuso al mondo, che non evolve più, è un corpo che ha smesso di vibrare e quindi di ascoltare. È un corpo che non risuona più. Non risuonando, non entrerà più in relazione, perché la relazione è risuonare insieme, è dialogo basato sull'ascolto dell'altro. Mettendo il bambino sul pianoforte, il suo corpo, a contatto con il coperchio che vibra, comincia a vibrare e a risuonare. In questo modo la musica consente al bambino di aprirsi e di lasciarsi vibrare naturalmente e lo porta all'ascolto e alla relazione. L'ascolto empatico è, quindi, la relazione interpersonale che si instaura con la persona della quale ci si prende cura.

### Matching, pacing, leading

Per facilitare l'apprendimento e il cambiamento dei bambini con cui si lavora, è necessaria una intensa relazione di fiducia, ovvero una relazione empatica costruita mediante il ricalco del mondo interno del bambino. Abbiamo visto che per avviare un ascolto empatico si utilizza l'osservazione partecipe, si osserva il bambino interagendo con lui sin dal primo momento per ottenere i *feedback* necessari per calibrare, istante per istante l'intervento, adeguandosi ai tempi di risposta del bambino. Per mantenere il «rapporto», in PNI (Programmazione Neuro Linguistica) sono stati individuati tre momenti o passaggi importanti fatti propri dal Dialogo Sonoro: «il *matching*, cioè il cambiamento, ricalco o ri-

specchiamento della fisiologia (respirazione, postura, tempo ritmo, motricità, ecc.) e della mappa del mondo dell'altro (valori, credenze, capacità, comportamenti); il  *pacing*, cioè l'andare al passo, ovvero mantenere il combaciamento per il tempo necessario; il  *leading* ossia il guidare o condurre in una nuova direzione, in sintonia e accordo con le persone». Nel Dialogo Sonoro «*matching*», l'imitazione, è rispecchiare il tono emotivo-energetico-posturale e l'intenzionalità del bambino. Questo rispecchiamento avviene mediante la qualità dell'improvvisazione musicale al pianoforte. È il modo, diretto di attuare il Dialogo Sonoro. Esso è l'imitazione musicale, ossia tradurre in ritmi, suoni, armonia, l'agire della persona;  *pacing*, canone, è favorire l'agire del bambino assecondandolo, andando al «passo» con lui.  *Matching* e  *pacing* sono interscambiabili fra loro. Il rispecchiare e l'andare al passo consentono di rimuovere l'attenzione del bambino in una continuità e consequenzialità interattiva e creativa.  *leading*, il controtema. È il momento in cui si realizza il senso della terapia, il momento in cui il musicoterapeuta, assume la sua responsabilità direttiva. È il momento in cui per il bambino avviene il cambiamento, il passaggio in eventi verso la consapevolezza del proprio agire.  *Matching*,  *pacing* e  *leading* sono la relazione interpersonale fondata sul rispecchiamento che asseconda o che conduce verso il cambiamento. « *Matching*,  *pacing*,  *leading* sono in continua fluttuazione fra di loro. Più il bambino è piccolo più l'adulto lo tiene attento nel gioco interattivo nel rispecchiarlo, guidarlo, assecondandolo per riprendere a guidarlo».

### Un'esperienza

G. era un bambino di circa sei anni, con stupendi occhi castani fissi nel vuoto, solo in un angolo a girare su se stesso. Era impossibile comunicare con lui: come cercavo di sfiorarlo lui respingeva la mano. Quando ho iniziato a lavorare con lui, la mia preoccupazione è stata quella di entrare in relazione con lui. Attraverso il Dialogo Sonoro sono entrata in empatia con lui, ho iniziato a provare le sue stesse emozioni, a vivere con lui le sue stesse paure, la sua rabbia, la sua sofferenza, dandogli la possibilità di sentirsi compreso, accolto, facendo, però attenzione a non identificarmi con lui, per non precludere l'intervento terapeutico. Abbiamo iniziato a risuonare insieme: lui sul coperchio del pianofor-

te ed io alla tastiera. Quel corpo, chiuso al mondo, che aveva smesso di vibrare, di ascoltare, di vivere, un po' alla volta si è reso docile ai suoni e ha iniziato a conoscere la gioia di giocare, il piacere di ridere, di abbracciare e baciare i genitori e anche, al momento opportuno, la liberazione del pianto. Lo vedevo finalmente con lo sguardo sempre più attento e interessato e rideva per la gioia di essere in relazione con gli altri. Anche G. aveva l'abitudine di far girare continuamente gli oggetti e quando veniva interrotto si disperava. Un giorno, mentre girava un tamburrello, accompagnandomi al pianoforte, ho cantato, sul motivo del «Girotondo» (sol - la - sol - mi...), «Gira, gira», aggiungendo le parole che potessero sottolineare il suo nome, le sue azioni, gli oggetti che utilizzava. G. ha distolto lo sguardo dall'oggetto per guardarmi. Questo cantare gli piaceva e ha iniziato a cambiare strumenti, a suonare, a «interrompermi» a riprendere il suo dialogo con me, a imitarmi, a farsi seguire col pianoforte in un continuo e crescente Dialogo Sonoro. Successivamente ogni volta che stava per iniziare a girare qualche oggetto, mi guardava e aspettava che io iniziassi a suonare, alla fine anche lui ha cominciato a cantare. Dopo un lungo lavoro, attraverso la Comunicazione facilitata, gli abbiamo chiesto: «perché da quando eri piccolo giri i coperchi?» e lui «un esercizio della mente per non servire la sua volontà». La volontà della mente di voler essere in relazione con gli altri e che grazie al Dialogo Sonoro è riuscita a soddisfare riuscendo a far emergere il G. «facile» (così lui definisce) «che gioca», ride, ama stare con gli altri e a mettere da parte il G. «resistente» che vuole vivere solo.

### Bibliografia

- BIANCHI L., «Il vento dell'amore, o meglio con la musica mi fate innamorare della vita», in atti della 3ª Conferenza Europea di Musicoterapia, Aalborg, Danimarca, 1995
- CREMASCHI TROVESI G., «L'educazione è amore. I genitori i primi educatori», a cura dell'APMM, 1994
- CREMASCHI TROVESI G., «Musicoterapia, arte della comunicazione», Edizioni Scientifiche Magi, Roma, 1996
- CREMASCHI TROVESI G., «Il corpo vibrante», Edizioni Scientifiche Magi, Roma, 2001
- SCARDOVILLI M., «Il dialogo sonoro», editrice Cappelli, Bologna, 1992



Viaggio apostolico in Francia in occasione del 150° Anniversario  
delle apparizioni di Lourdes (12-15 settembre 2008)

Veglia di preghiera dei giovani

## Discorso del Santo Padre Benedetto XVI

Sagrato della Basilica Notre-Dame  
Patigi, venerdì 12 settembre 2008

**C**ari giovani,  
dopo il raccoglimento orante dei Vespri a Notre Dame, è con entusiasmo che voi mi salutate stasera, dando così un carattere festoso e molto simpatico a questo incontro. Esso mi richiama quello indimenticabile dello scorso luglio a Sydney, al quale alcuni di voi hanno partecipato in occasione della Giornata mondiale della Gioventù. Questa sera, vorrei parlarvi di due punti profondamente legati l'uno all'altro, che costituiscono un vero tesoro nel quale voi potrete porre il vostro cuore (cfr Mt 6, 21). Il primo si collega col tema scelto per Sydney. È pure quello della vostra veglia di preghiera che sta per cominciare tra qualche istante. Si tratta di un passo degli Atti degli Apostoli, libro che alcuni qualificano molto giustamente come il Vangelo dello Spirito Santo: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1, 8). Il Signore dice ora a voi queste parole. Sydney ha fatto riscoprire a molti giovani l'importanza dello Spirito Santo nella vita del cristiano. Lo Spirito ci mette intimamente in rapporto con Dio, presso il quale si trova la sorgente d'ogni ricchezza umana autentica. Tutti voi cercate di amare e di essere amati! È verso Dio che voi dovete volervi per imparare ad amare e per avere la forza di amare. Lo Spirito, che è Amore, può aprire i vostri cuori per ricevere il dono dell'amore autentico. Tutti voi cercate la verità e volete viverne! Questa verità è Cristo. Egli è la sola Via, l'unica Verità e la vera Vita. Seguire Cristo significa veramente «prendere il largo», come dicono diverse volte i Salmi. La strada della Verità è una e nello stesso tempo molteplice, secondo i diversi carismi, come la Verità è una e nello stesso tempo di una ricchezza inesauribile. Affidatevi allo Spirito Santo per scoprire Cristo. Lo Spirito è la guida necessaria per la preghiera, l'anima della nostra speranza e la sorgente della vera gioia. Per approfondire queste verità di fede, vi incoraggio a meditare la grandezza del Sacramento

della Confermazione che avete ricevuto e che vi introduce in una vita di fede adulta. È urgente comprendere sempre meglio questo sacramento per verificare la qualità e la profondità della vostra fede e per rafforzarla. Lo Spirito Santo vi fa avvicinare al Mistero di Dio e vi fa comprendere chi è Dio. Egli vi invita a vedere nel vostro prossimo il fratello che Dio vi ha donato per vivere in comunione con lui, umana e spiritualmente, per vivere nella Chiesa dunque. Nel rivelarvi chi è il Cristo morto e risuscitato per noi, Egli vi spinge a testimoniare. Voi siete nell'età della generosità. È urgente parlare di Cristo attorno a voi, alle vostre famiglie e ai vostri amici, nei vostri luoghi di studio, di lavoro o di divertimento. Non abbiate paura! Abbiate «il coraggio di vivere il Vangelo e l'audacia di proclamarlo» (Messaggio ai giovani del mondo, 20 luglio 2007). Per questo io vi incoraggio a trovare le parole adatte per annunciare Dio intorno a voi, poggiando la vostra testimonianza sulla forza dello Spirito implorata nella preghiera. Portate la Buona Novella ai giovani della vostra età e anche agli altri. Essi conoscono le turbolenze degli affetti, la preoccupazione e l'incertezza di fronte al lavoro ed agli studi. Affrontano sofferenze e fanno l'esperienza di gioie uniche. Rendete testimonianza di Dio, perché, in quanto giovani, voi fate pienamente parte della comunità cattolica in virtù del vostro battesimo e in ragione della comune professione di fede (cfr. Ef 4, 5). La Chiesa conta su di voi, ci tengo a dirvelo! In questo anno dedicato a san Paolo, vorrei affidarvi un secondo tesoro, che era al centro della vita di questo Apostolo affascinante: si tratta del mistero della Croce. Domenica, a Lourdes, celebrerò la festa della Croce Gloriosa unendomi ad innumerevoli pellegrini. Molti di voi portano al collo una catena con una croce. Anch'io ne porto una, come tutti i Vescovi del resto. Non è un ornamento, né un gioiello. È il simbolo prezioso della nostra fede, il segno visibile e materiale del legame con Cristo. San Paolo parla chiara-

mente della Croce all'inizio della sua *Prima lettera ai Corinzi*. A Corinto, viveva una comunità agitata e turbolenta che era esposta ai pericoli della corruzione presente nell'ambiente. Questi pericoli sono simili a quelli che conosciamo oggi. Non citerò che i seguenti: le discussioni e le contese all'interno della comunità dei credenti, la seduzione esercitata dalle pseudo-sapienze religiose o filosofiche, la superficialità della fede e la morale dissoluta. San Paolo inizia la sua lettera scrivendo: «La parola della Croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio» (1 Cor 1, 18).

Poi l'Apostolo mostra l'opposizione singolare che esiste fra la sapienza e la follia, secondo Dio e secondo gli uomini. Egli ne parla quando evoca la fondazione della Chiesa a Corinto e, poi, a proposito della propria predicazione. Egli conclude insistendo sulla bellezza della sapienza di Dio che Cristo - e, sulle sue orme, i suoi Apostoli - sono venuti ad insegnare al mondo e ai cristiani. Questa sapienza, misteriosa e restata nascosta (cfr 1 Cor 2, 7), ci è stata rivelata dallo Spirito, perché

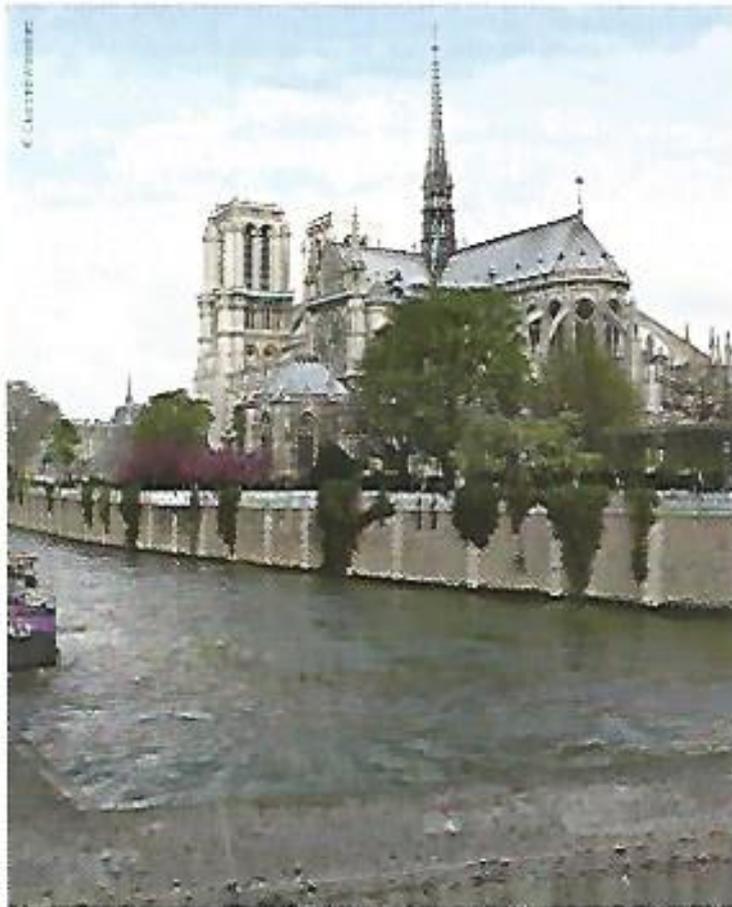
«l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio, esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito» (1 Cor 2, 14). Lo Spirito apre all'intelligenza umana nuovi orizzonti che la superano e le fa capire che l'unica vera sapienza risiede nella grandezza di Cristo. Per i cristiani la Croce è simbolo della sapienza di Dio e del suo amore infinito rivelatosi nel dono salvifico di Cristo morto e risorto per la vita del mondo, per la vita di ciascuno e di ciascuna di voi in particolare. Possa questa scoperta di un Dio che si è fatto uomo per amore, questa scoperta sconvolgente invitarvi a rispettare e a venerare la Croce! Essa è non soltanto il segno della vostra vita in Dio e della

vostra salvezza, ma è anche - voi lo comprendete - la testimone muta dei dolori degli uomini e, allo stesso tempo l'espressione unica e preziosa di tutte le loro speranze. Cari giovani, io so che venerare la Croce attira a volte la derisione e anche la persecuzione. La Croce mette in questione in qualche modo la sicurezza umana, ma rende sicura, anche e soprattutto, la grazia di Dio e conferma la nostra salvezza. Questa sera, io vi affido la Croce di Cristo. Lo Spirito Santo ve ne farà comprendere i misteri d'amore e voi esclamerete allora con san Paolo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella

Croce del nostro Signore Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6, 14). Paolo aveva capito la parola di Gesù - apparentemente paradossale - secondo cui solo donando («perdendo») la propria vita la si può trovare (cfr Mc 8, 35; Cv 12, 24) e ne aveva concluso che la Croce esprime la legge fondamentale dell'amore, la formula perfetta della vera vita. Possa l'approfondimento del mistero della Croce far scoprire ad alcuni tra voi la chiamata a servire Cristo in ma-

niera più totale nella vita sacerdotale o religiosa! È tempo ora di cominciare la veglia di preghiera, per la quale vi siete raccolti stasera. Non dimenticate i due tesori che il Papa vi ha presentato stasera: lo Spirito Santo e la Croce! Vorrei, per concludere, dirvi ancora una volta che io conto su di voi, cari giovani, e desidererei che voi faceste esperienza oggi e domani della stima e dell'affetto della Chiesa! Ora, noi vediamo qui la Chiesa vivente... Che Dio vi accompagni ogni giorno e benedica voi insieme con le vostre famiglie e i vostri amici. Ben volentieri imparto a voi la Benedizione Apostolica, così come a tutti i giovani della Francia. Grazie per la vostra fede e buona veglia.

© Copyright 2008 - Libreria Editrice Vaticana



# La capacità di intendere e di volere

Dott.ssa Adriana Ferrini\*

**N**on chiunque commette un reato è punibile, ma solo chi ha la piena capacità di intendere e di volere. Quando si parla della capacità di intendere e di volere di una persona ci si trova di fronte al problema di comprendere se tale persona agisca e compia atti con piena consapevolezza e volontà determinata. La difficoltà consiste, quindi, nel verificare il normale funzionamento delle facoltà intellettive e volitive di una persona e, di conseguenza, per stabilire se un atto commesso da quella persona possa essere imputato come reato. L'accertamento della capacità di intendere e di volere è connessa alla individuazione di un vizio totale o parziale di un soggetto e porta ad accertare le condizioni di infermità e di seminfermità. Soffermandoci, in un primo momento, ad analizzare il problema sotto il profilo strettamente penalistico, è opportuno richiamare l'art. 84 c.p. che, al riguardo, dispone nel modo seguente: "Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se al momento in cui lo ha commesso, non era imputabile". Il concetto di imputabilità, intesa come capacità di intendere e di volere, rappresenta un presupposto imprescindibile per comprendere la funzione delle sanzioni penali. L'imputabilità collega in astratto un atto ad un soggetto, ma solo la consapevolezza e la volontà di compiere rendono tale atto concretamente imputabile al soggetto stesso. Questa diversità di situazioni è evidente quando si considera che un individuo può essere imputabile di un reato e, nello stesso tempo, compiere un reato senza coscienza e volontà. Si presuppone che tutti i soggetti che hanno la capacità di intendere e di volere, comprendano l'entità delle sanzioni penali per evitare di commettere illeciti penali quando compiono un reato e le conseguenze che questo comporta. Al contrario,



coloro che essendo disabili non hanno questa capacità, non sono punibili perché non comprendono quello che fanno, non per le conseguenze sanzionatorie. Le riflessioni fin qui riportate richiamano un principio fissato dalla Costituzione italiana all'art. 27, primo comma, che dispone quanto segue: "la responsabilità penale è personale". Rimane difficile accertare la responsabilità penale personale del soggetto affetto da infermità mentale che abbia commesso un reato, per dimostrare la sua imputabilità e colpevolezza. Pertanto, ai fini dell'accertamento della responsabilità penale personale, ai sensi dell'art. 27 Cost., anche alla persona disabile vengono applicati i principi generali di diritto penale sostanziale. Anche per il soggetto affetto da disabilità, dunque, si dovrà procedere in sede penale all'accertamento della sussistenza o meno della capacità di intendere e di volere e, dunque, dell'imputabilità con l'accertamento della sua capacità di intendere e di volere e della sua coscienza e volontà al momento della commissione del reato. In riferimento al problema della capacità/incapacità di un soggetto, l'ordinamento italiano regola anche la questione relativa all'accertamento della capacità a delinquere o c.d. capacità criminale. Quest'ultima deve essere verificata di volta in volta per valutare correttamente il grado della pena in concreto da applicare al soggetto abile o disabile, imputabile e colpevole, in relazione al reato commesso. La capacità a delinquere di un soggetto, anche disabile, avviene attraverso l'analisi dei motivi o moventi individuali, nonché, delle cause psichiche della sua condotta. Si richiede, ai fini di una corretta analisi e verifica della capacità a delinquere di una persona, disabile o meno, una valutazione complessiva della personalità del soggetto, qualora emergano elementi sulla sua pericolosità e, quindi, probabilità che questo com-

metta nuovi reati. Il nostro ordinamento mira, dunque, ad un'approfondita analisi e verifica della pericolosità criminale e sociale di una persona, anche disabile a causa della carenza o assenza di capacità di intendere e di volere, ai fini di una corretta applicazione o meno, nei confronti della stessa, di una misura di sicurezza. È evidente, dunque, che il nostro ordinamento mira ad essere molto garantista e prudente sul problema legato alla capacità di intendere e di volere delle persone, anche sotto il profilo penalistico. L'attenzione con cui si provvede ad accertare, mediante perizia, l'imputabilità e la colpevolezza, è volta ad evitare errori nell'applicazione di sanzioni penali detentive che potrebbero essere eccessivamente ingiuste e gravose nei confronti di persone che non hanno la capacità di intendere e di volere, nonché, la coscienza e la volontà di commettere un reato. Il problema sull'accertamento della capacità di intendere e di volere di un soggetto è strettamente collegato a quello relativo alla verifica del vizio totale di mente. Al riguardo, l'art. 88 c.p. prevede quanto segue: "Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto era, per infermità, in tale stato di mente da escludere la capacità di intendere e di volere". Il vizio di mente è totale quando le condizioni mentali e fisiche di una persona sono talmente gravi da determinare la mancanza completamente della capacità di intendere e di volere a causa di quella che l'ordinamento italiano definisce infermità.

L'infermità non deve essere necessariamente permanente, in quanto deve sussistere al momento in cui il soggetto ha commesso il reato e può essere di tipo psichico o fisico, purché incida in modo determinante sulla capacità di intendere e di volere, al punto da ridurla molto o da eliminarla completamente. La capacità di intendere e di volere può essere anche solo parzialmente diminuita, come previsto dall'art. 89 c.p. che prevede quanto segue: "Chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità di intendere o di volere, risponde del reato commesso, ma la pena è diminuita". Ai fini del riconoscimento del vizio totale o parziale di mente si è a lungo dibattuto e tutt'ora si discute sul fatto di ritenere o meno nel concetto di infermità, non soltanto le malattie mentali, ma anche i disturbi della personalità. Tale distinzione deve, comunque, essere operata mediante un'attenta e accurata verifica dello stato della personalità dei soggetti affetti da handicap. È necessario, ai fini della

punibilità, accertare il collegamento tra lo stato di infermità ed il reato commesso, nel senso che l'uno abbia determinato l'altro, altrimenti, qualora non sussista questo legame, non può essere applicata alcuna sanzione penale alla persona che abbia commesso un reato. L'accertamento dell'infermità come eventuale causa determinante un fatto illecito rientra sempre nello scopo di tutelare e garantire le persone disabili.

### L'interdizione e l'amministratore di sostegno

Per quanto riguarda l'aspetto strettamente civilistico del problema relativo alla capacità/incapacità di intendere e di volere di una persona disabile, l'ordinamento italiano prevede l'istituto dell'interdizione mediante la figura del tutore dell'interdetto, che può essere rappresentato anche da quella di un genitore. Questo istituto viene applicato alle persone handicappate a seguito di accertamento della loro incapacità di intendere e di volere. L'istituto dell'interdizione permette al tutore dell'interdetto di sostituire la persona interdetta per infermità mentale nel compimento di tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione. L'interdizione di un soggetto è dichiarata con sentenza costitutiva perché lo stato d'interdizione deriva esclusivamente dalla sentenza che stabilisce lo stato d'interdizione. Dalla sentenza di interdizione deriva l'incapacità totale di agire dell'interdetto nell'ambito dei rapporti patrimoniali ed in materia di eredità e successione. Mentre, per quanto riguarda l'istituto dell'inabilitazione, esso ricorre nelle ipotesi di infermità abituale di mente non grave e viene dichiarata con sentenza costitutiva. Lo stato di incapacità di intendere e di volere, presupposto dell'istituto dell'inabilitazione, è uno stato di fatto in cui viene a trovarsi un soggetto normalmente capace al momento del compimento di un atto, caratterizzato da un'infermità psichica, dovuta ad una causa permanente o momentanea. Al riguardo, è stata introdotta un'importante innovazione normativa. Infatti, in riferimento a quanto appena esposto, è importante soffermarsi sulla Legge 6/2004, istitutiva della figura dell'amministratore di sostegno, che ha riformulato gli istituti tradizionali dell'interdizione e dell'inabilitazione. La grandissima novità di questa riforma è rappresentata dal fatto che, accanto agli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, è stata creata una nuova forma di tutela che si differenzia da quelle di interdizione e di inabilitazione per la maggiore elasti-

cià, cioè, quella dell'amministratore di sostegno. Ad ispirare l'emanazione di questa legge è stata sicuramente l'esigenza di predisporre un sistema di assistenza nei confronti delle persone handicappate anche per infermità mentale. Infatti, l'amministratore di sostegno può essere nominato in presenza di infermità o di una minorazione fisica o psichica di una persona che si trova, per queste sue minorazioni, nell'impossibilità di svolgere in modo autonomo le attività quotidiane. La nomina dell'amministratore di sostegno avviene mediante decreto del giudice tutelare del luogo in cui la persona disabile ha la residenza o il domicilio. Significativo è che la legge abbia previsto il termine entro il quale deve essere nominato l'amministratore di sostegno, cioè, entro 60 giorni che decorrono dalla data di presentazione del ricorso al giudice tutelare. In questo modo, infatti, si assolve ad esigenze di certezza del diritto da una parte e dall'altro si evitano le lungaggini procedurali che, invece, sono presenti nei procedimenti per la declaratoria dello stato di interdizione e di inabilitazione. L'istituto dell'amministratore di sostegno è caratterizzato dal fatto che può essere applicato a tutte le specifiche situazioni del caso concreto senza dover rispettare le regole stabilite proprie dell'interdizione e dell'inabilitazione. Infatti, la figura dell'amministratore di sostegno è determinata essenzialmente dalla condizione dell'individuo che in un certo senso orienta il contenuto dell'istituto giuridico dell'amministratore di sostegno e non è più, come nell'ambito degli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, l'istituto giuridico a determinare in modo più rigido l'esercizio dei diritti civili della persona disabile, insieme al compimento di determinati atti giuridici della stessa. La figura dell'amministratore di sostegno varia da caso a caso, da persona a persona e, quindi, può essere adeguato in base alle singole caratteristiche del caso concreto. Occorre ribadire l'importanza di questa riforma per l'adattabilità dei suoi contenuti, la velocità della sua procedura, la conseguente limita-

zione giuridica della capacità di agire del soggetto beneficiario e, quindi, l'applicabilità della figura dell'amministratore di sostegno per ogni tipologia di disabilità. L'amministratore di sostegno è, quindi, una figura di grande rilevanza sociale; aiuta il soggetto disabile a risolvere il problema del suo inserimento nella collettività e a gestire la sua vita. Si può affermare, dunque, che, nell'ambito del diritto penale, rimane ancora difficile stabilire con certezza le modalità con cui accertare l'imputabilità di una persona, cioè, la sua capacità di intendere e di volere, oltre alla sua consapevolezza, cioè, alla sua coscienza e volontà al momento della commissione di un reato. Ne consegue la difficoltà di tutelare in modo efficace le persone affette da infermità psichica o fisica. In altre parole, si tratta del problema di accertare la capacità/incapacità di intendere e di volere della persona disabile per infermità psichica o fisica quando quest'ultima incida negativamente sulla mente di un soggetto diminuendo o facendo venire meno le sue facoltà intellettive e volitive. La perizia psichiatrica è sicuramente uno strumento indispensabile per verificare l'imputabilità o meno di una persona che abbia commesso un reato, tuttavia, la questione è molto complessa per la innumerevole varietà di situazioni che si possono verificare. Pertanto, al fine di garantire e tutelare la persona disabile, affinché non le vengano applicate eccessive sanzioni, occorre procedere con molta attenzione all'accertamento della sua capacità/incapacità di intendere e di volere. In conclusione nell'ambito del diritto civile, come abbiamo appena visto, l'ordinamento è più garantista nei confronti delle persone disabili, attraverso l'introduzione, prevista dal codice civile, degli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione e, recentemente, con la Legge 6/2004, che prevede e disciplina la figura dell'amministratore di sostegno.

*\* Cultore della materia  
adriana.ferrini@virgilio.it*

### La nostra esperta risponde alle vostre domande

**Quesito:** Il 22 luglio 2008 un lettore mi ha chiesto se, nel caso in cui i diversamente abili siano anche interdetti, il genitore tutore possa esercitare il diritto di voto in sostituzione del figlio interdetto (in possesso del certificato elettorale), al quale sia stato negato tale diritto. Nel concreto, tale diritto è stato negato anche al genitore tutore. Nell'espone il quesito, il lettore ha chiesto, inoltre, se esista una normativa che regoli questo argomento.

**Risposta:** Il diritto di voto può essere esercitato soltanto da chi ha la piena capacità di intendere e di volere perché siamo in presenza di un diritto della persona. Non esiste alcuna documentazione o normativa recente che prevedano l'esercizio del diritto di voto da parte del tutore dell'interdetto.



# Ciao Anto'...

Giovanni Falcone e gli amici dell'ANAFIM di Caserta

E allora? Anto'  
come v'è, prima aspettavamo  
quando ci venivi a trovare;  
un saluto, una carezza  
e quel tuo sorriso  
rallegrava sempre tutti.  
Adesso non dobbiamo  
più aspettare,  
basta alzare gli occhi  
e incominciamo a contare  
le stelle...  
ed ecco che ti vediamo  
svolazzare felice...  
e... quando gli sguardi  
si incrociano,  
...Antò quel tuo sorriso,  
che non manca mai,  
«ora che funziona più di prima»,  
ci rasserena  
e rende felice anche noi e,  
ANTO' abbiamo capito...  
che possiamo farti sorridere  
quando vogliamo...  
senza più aspettare che ci vieni a trovare!  
Ciao ANTO'!



Ad Antonio Ventrone n. 29/01/1982 dec. 27/06/2008

La sezione ANAFIM di Caserta, ringrazia la famiglia VENTRONE per aver inviato offerte, a sostegno delle nostre attività, in memoria di Antonio.

Il Presidente



Ricordiamo con affetto la dott.ssa Vincenza Vitale - Pediatra - nostra compagna di viaggio nell'ultimo Pellegrinaggio Militare Internazionale di Lourdes, deceduta il 09/07/2008.

La Dott.ssa Vitale, pur affetta da grave male, ha voluto comunque partecipare in nostra compagnia in quello che poi è stato il suo ultimo viaggio della speranza.

In tale occasione, là nella terra dei miracoli e quindi delle continue speranze, ha festeggiato con tutti noi il suo ultimo compleanno, che oggi riteniamo essere stato segno della grande misericordia di nostra Signora di Lourdes.

G. Falcone e gli amici dell'ANAFIM

20 ~~FALSI MARE~~ L'INDIRIZZO DA CASERTA  
E COMUNICARLO ALLA ~~SORELLA~~ SORELLA NICOLA  
VIA CARRO E - DI TEL. SPANIA